

AFFITTOPOLI.

Nomentana, 120 metri quadri affittato a Maria Scicolone, 350mila al mese

L'appartamento si trova a Roma, in via Nomentana: 350mila lire al mese per 120 metri quadri. Affitto bassissimo. Irrisorio. Il proprietario è l'Ente ospedaliero di Agrigento. Alloggio «pubblico», dunque. È stato assegnato, qualche anno fa, a Maria Scicolone. Maria Scicolone è la madre di Alessandra Mussolini. Domanda: chi abita in quell'appartamento? La madre o la figlia?

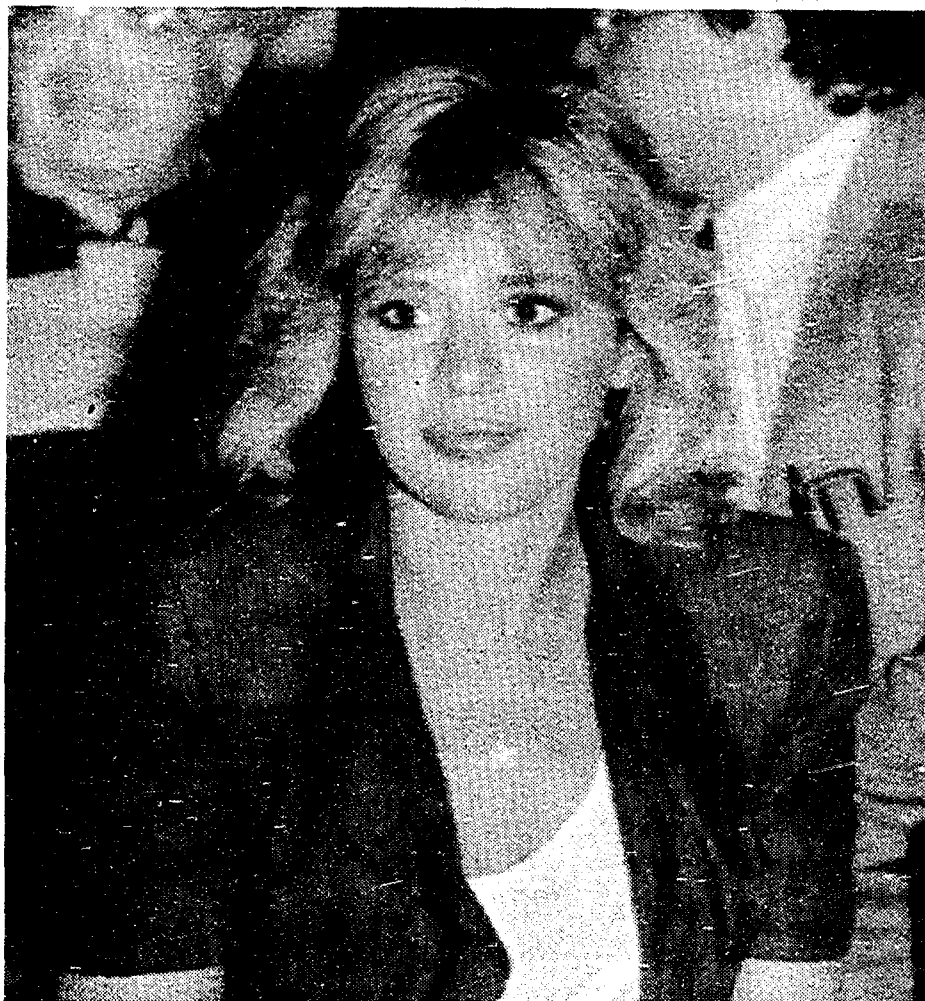
«Alessandra Mussolini - ha scritto ieri "la Repubblica" - vive con il marito e la bimba di tre mesi in un alloggio pubblico ottenuto dalla madre Maria Scicolone, sorella di Sofia Loren. Sono 120 metri quadri in via Nomentana... zona nobile e ambita appena fuori dal centro... a 500 metri dalla Villa Torlonia dove nel Ventennio abitò nonno Benito e dove, oggi, la giovane Alessandra porta la figlia Caterina a prendere aria». Due settimane fa, Alessandra Mussolini, parlamentare di An, ha presentato un'interrogazione per denunciare la gestione «politica» degli alloggi della Casa marittima di Napoli.

L'Ente ospedaliero di Agrigento possiede, a Roma, quattro appartamenti. In uno di essi, «nel maggio dell'88 entrarono Maria Scicolone, il marito cardiologo, le figlie Alessandra ed Elisabetta». Un anno e mezzo prima, la signora Scicolone aveva comprato una casa di sette vani: nello stesso palazzo, stesso piano, di quello poi assegnato (perché?) dall'Ente. L'alloggio di proprietà fu intestato ad una delle figlie. «Ho intestato ad Elisabetta quei sette vani - dice Maria Scicolone - e poi ho atteso che si liberasse l'appartamento dell'Ente ospedaliero, due porte più in là. Ho atteso due anni».

Chiara? Maria Scicolone compra la casa e la intesta ad una delle figlie: l'Ente, così, può tranquillamente assegnarle l'appartamento «pubblico».

La casa dell'Ente, quattro stanze, doppi servizi, ampia balconata, costa - come si diceva - 350mila lire al mese. Chi paga l'affitto? Le versioni fornite al giornalista de "la Repubblica" sono contraddittorie. Maria Scicolone: «All'interno 3, abito io». Alessandra Mussolini: «L'interno 3? Ci vivo io, ma la casa è intestata a mia madre». Una signora che avrebbe voluto quell'alloggio racconta: «Mi informai anch'io, nell'88, e il responsabile dell'Ente ospedaliero mi fece sapere che non avrebbe mai affittato l'appartamento. Erano nati problemi con i nipoti degli antichi proprietari. Peccato che tre mesi dopo vi entrò Alessandra Mussolini».

La deputata di An in un alloggio di proprietà pubblica? «La mamma mi ha dato la casa, lei invece è in affitto»



Alessandra Mussolini deputata di Alleanza Nazionale

Bruno Mosconi/Agf

Contratto milionario per un «telefonista» di Craxi. E l'azienda pagherà Priebeke

«Togliete il programma alla D'Eusanio» Rai, vertici alle strette

Sarà una commissione interna Rai a valutare se Alda D'Eusanio potrà ancora condurre *L'Italia in diretta* dopo che sono state rese note le registrazioni delle telefonate della giornalista a Craxi. Il Cda non ha concesso di più ai rappresentanti delle forze politiche che, in Commissione di vigilanza, hanno chiesto provvedimenti rapidi. E intanto spunta un contratto di collaborazione stipulato con un altro «telefonista» amico del latitante in Tunisia.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sul filo del telefono che ha collegato in questi mesi l'Italia ad Hammamet, Craxi ai suoi fedeli, rischia di inciampare e di farsi male il Consiglio di amministrazione della Rai. La vicenda di Alda D'Eusanio, giornalista Rai, conduttrice designata del programma *L'Italia in diretta*, colta in «flagranza» di registrazione mentre rassicurava il suo amico Bettino che la sua voce sarebbe stata lei, è stato uno degli argomenti forti dell'audizione di ieri del Consiglio di amministrazione della Rai davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza. Gli esponenti di tutti i partiti si sono trovati una volta tutti d'accordo nella richiesta di un intervento dei vertici Rai perché la D'Eusanio venga sollevata dall'incarico. Ancor più dopo che si è appreso che un altro degli amici di Craxi, impegnati a farlo sentire meno solo nella latitanza tunisina, avrebbe stipulato un contratto di collaborazione con la Rai per prestare la sua opera di giornalista, guarda caso, proprio nella trasmissione della D'Eusanio. Filippo Facci avrebbe firmato il contratto n. 52648 che prevede un compenso di 66 milioni più spese e trasferte. La questione è stata sollevata dal senatore Antonello Falomi, capogruppo progressista nella commissione di vigilanza Rai, che in una lettera inviata al presidente Moratti chiede che sia verificato il contratto e se il Facci che rassicurava Craxi su un programma televisivo in cui sarebbe stato affrontato il problema del garantismo è il collaboratore arruolato dalla D'Eusanio con la «benedizione» del direttore di rete, La Porta.

La faticosa audizione, più di quattro ore, i più diversi argomenti all'ordine del giorno è servita anche a cancellare ogni dubbio sulla possibilità che ai capitano delle SS, Erich Priebeke, non siano versati i 25.000 dollari pattuiti in cambio dell'ormai nota intervista. Cinquemila sono già finiti nelle sue tasche. Il resto bisognerà darglieli dato che, se il criminale nazista dovesse portare avanti l'azione legale minacciata per insolvenza contro la Rai, alla fine forse, una volta persa la causa, l'azienda dovrà pagare una cifra ancor più sostanziosa. «Sarebbe più dignitoso» ha commentato il progressista Paissan nel suo intervento. Ma, incredibile, Priebeke ha trovato un supporter proprio in uno dei membri del Consiglio di amministrazione, Franco Cardini. Per il professore il capitano delle SS non è un criminale perché finché non sarà processato non potrà essere definito tale. Il problema è che Priebeke si guarda bene dal venire in Italia per farsi processare e preferisce parlare agli italiani da casa sua e a pagamento attraverso la tv pubblica. A proposito della discrezionalità dei direttori nell'attingere dal budget per pagare le interviste va detto che in questo caso la procedura è stata comunque regolare. E, allora, per vedere a chi vanno i soldi della Rai il presidente della Commissione, Taradach ha chiesto un elenco delle persone fin qui retribuite per aver rilasciato interviste.

Il serial Santoro

E in una audizione come quella di ieri non potevano mancare le domande sulla telenovella dell'anno, la vicenda di Michele Santoro, direttore del Tg3 designato dal Cda ma che il direttore generale non si decide a proporre. E visto che, come Minicucci stesso ha ieri ricordato, spetta a lui farlo, ecco che la situazione di stallo prosegue. Il presidente e i consiglieri aspettano la decisione di Minicucci. Lui anche ieri ha precisato di non aver mai posto alcun veto sulla indicazione del consiglio di amministrazione. Ho detto solo che valuterò tutte le soluzioni per scegliere quella che io ritengo più idonea sia nell'interesse dell'azienda che per la professionalità di Santoro. Bisogna, quindi, aspettare ancora per sapere se e quando Michele Santoro sarà in nuovo direttore del Tg3. Forse dal Cda convocato per lunedì a Milano uscirà qualche novità. Intanto Santoro l'altra sera, dopo l'incontro infruttuoso con Minicucci è andato dall'avvocato Damati, storico legale di tutte le cause contro la Rai. Che si arrivi ad una rapida conclusione della vicenda lo auspica anche il sindacato dei giornalisti Rai.

Commissione Interna

Su una questione di questa rilevanza il presidente Moratti ha scelto di mantenere un atteggiamento d'attesa. Ha parlato di una commissione interna di verifica che dovrà valutare la questione «tenendo ben distinti i problemi» visto che «viviamo in uno stato di diritto» e ognuno, quindi, può telefonare a chi gli pare. Per la commissione interna di verifica si è espresso anche il consigliere Mauro Miccio, visto che lui stesso ci ha tenuto a precisare che bisogna far chiarezza tra gli «inalienabili diritti dei cittadini» e i problemi che possono essere legati all'attività aziendale. D'accordo la stessa D'Eusanio che ha salutato di buon grado l'iniziativa accolta «con molta serenità». In questo modo sarà possibile provare che lei «non è mai stata avvantaggiata o protetta da chichessia». Ma il problema resta aperto. E la dilatoria iniziativa dei vertici Rai non ha soddisfatto nessuno. Tant'è che già circola l'ipotesi di un documento di sfiducia nei confronti del Cda se la questione D'Eusanio non

«Quella casa? Un colpo di fortuna» La Mussolini spiega: «Ha fatto tutto mia madre»

Pensa a nonno Benito, e ride, l'onorevole Alessandra Mussolini: «Se le cose fossero andate diversamente, oggi abiterei a villa Torlonia...». Hanno cercato di infilarla dentro Affittopoli. Per la casa di un ente, a Roma, 120 mq, a 350mila lire al mese. «Peccato che io, in quella casa, non ci abito... sono i vecchietti dei miei vicini che raccontano bugie ai giornalisti... Ora telefono a D'Alema e gli esprimo la mia solidarietà».

Mamma scopre che si sta liberando, per morosità, l'appartamento di fronte, sullo stesso pianerottolo...

Così mamma presenta la richiesta all'Ente ospedaliero agrigentino...

Bravo, esatto. Ecco, scusi onorevole: ma se sua madre era già proprietaria di un appartamento, come ha potuto ottenerne un altro in affitto?

Primo. Non insinui, perché mia madre era un'illustre sconosciuta...

Beh, sconosciuta... La sorella di Sofia Loren su questo pianeta non può essere sconosciuta...

Eh sì, perché lei ce la vede mia zia che dagli Stati Uniti ci raccomanda per una casa in affitto?

Va bene: ma insomma come fa sua madre ad ottenere quest'appartamento?

Facilissimo: intesta l'appartamento acquistato a mia sorella Elisabetta, e poi si prende quello dell'ente.

Però, siete stati davvero fortunati: è notoriamente difficile ottenere un appartamento in affitto, eppure voi l'avete ottenuto non solo nello stesso palazzo, ma addirittura sullo stesso pianerottolo dove ne possedevate già un altro...

Sì, in effetti siamo stati fortunati... perché, scusi, non si può essere fortunati?

Pagate anche poco di affitto: appena 350 mila lire.

Equo-canone, mio caro... Conosce? Canone-equ... E poi, scusi: se l'ente dice 350 mila, io che faccio? gli dico no, guardi, mi sembra poco, io pagherei un po' di più?...

Va bene: ma chi abita adesso nell'appartamento dell'ente? Gliel'ho detto, ci abita mia madre Maria... ma perché non mi crede? Perché alcuni suoi vicini di casa hanno raccontato che non è vero, che è lei, onorevole, che abita la casa dell'ente...

I miei vicini di casa? Io non ho vicini...

Su, onorevole... Quei quattro vecchietti che non mi permettono nemmeno di tenere la carrozzina nell'androne, lei osa chiamarli «vicini di casa»?

Onorevole Mussolini, un'ultima cosa: ironizzano sul fatto che questi appartamenti stanno a pochi passi da villa Torlonia, dove abitò suo nonno Benito... Le coincidenze della vita...

Ci porto tutti i giorni mia figlia a prendere un po' d'aria buona... La creatura è piccola, ha due mesi e mezzo, ma appena cresce glielo dirò...

Cosa le dirà, onorevole? Che se le cose fossero andate diversamente, beh, non avremmo avuto certo bisogno delle case degli enti... avremmo abitato a villa Torlonia... Ah! Ah! Ah!... Ci pensa? A villa Torlonia...

Gli avvocati: «Regolamentate le intercettazioni telefoniche»

«Reclusione da sei mesi a tre anni o interdizione dai pubblici uffici per il giudice che ometta di distruggere documenti di intercettazioni non utilizzabili, ne faccia o consenta che il PM e le altre parti ne facciano uso in ogni stato e grado del processo: questa la proposta dell'Unione delle Camere Penali, contenuta in un progetto di legge elaborato dall'associazione degli avvocati presieduta dal prof. Gaetano Pecorella e sottoposta a tutte le forze politiche per frenare le interferenze delle Procure sui rapporti tra difensore e assistito. Lo stesso pena, nel progetto, sono previste per il PM o le altre che utilizzino e diffondano queste documentazioni. «La recente iniziativa del pubblico ministero nel processo per la Metropolitana Milanese - scrive il prof. Pecorella - ha reso evidente la necessità di intervenire a livello legislativo per impedire che, in futuro, episodi del genere da qualunque parte provengano possano nuovamente verificarsi».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Da quale telefono sta rispondendo, onorevole Mussolini? Che domande, da quello del mio appartamento...

Appunto: quale? Quello che l'Ente ospedaliero di Agrigento ha assegnato a sua madre? O quello che appartiene alla sua famiglia?

Ah! Ah! Ah!... Ho capito, ho capito dove vuole arrivare... Ha letto per caso Repubblica?

Già. Vi incuriosisce l'argomento, eh? Capira...

No, guardi... le cose non stanno come ha letto... Non vi riuscirà di infilarmi dentro Affittopoli... Sono una vittima, io... proprio come D'Alema... Anzi, sa che faccio?

No, che fa?

Lo chiamo. Adesso chiamo D'Alema e gli esprimo tutta la mia solidarietà...

Va bene, onorevole: ma da quale casa sta rispondendo?

Al telefono potrei dirle qualsiasi cosa...

Infatti, dobbiamo fare a fidarci... Facciamo un po' di chiarezza. E cominciamo da quando, nell'88, mia madre, sfogliando le pagine di un giornale romano, decise di acquistare un appartamento, che poi è appunto questo...

Bell'appartamento, dicono, in un palazzo all'inizio di via Nomentana, centoventi metri quadrati...

Cento, solo cento calpestabili, prego...

Comunque una bella casetta... Sì, discreta, acquistata con i risparmi di mamma e con i miei, piccoli guadagni di quando facevo l'attrice... Comunque: mamma acquista l'appartamento e poi, proprio mentre stiamo facendo i lavori di ristrutturazione, che succede?

Che succede?

CONTINUA LA PROMOZIONE SUL GSM. L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE. CONTINUA LA PROMOZIONE SUL GSM. L'ALTRA RETE TIM. CONTINUA LA PROMOZIONE SUL GSM. L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE.

GSM

CANONE E ATTIVAZIONE

La promozione continua fino al 30 novembre '95.

GRATIS

TELECOM
ITALIA MOBILE
IL MODO MIGLIORE PER DIRLO

GSM. L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE.